

Atti 3,11-16

Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Pellegrini di speranza, pellegrini di pace

Sr Elisa, Suore di Sant'Andrea

Dall'inizio di questa settimana, abbiamo parlato e riflettuto sulla speranza. Il poeta Charles Péguy ha scritto della virtù della speranza: "La speranza è una bambina da nulla... Eppure è questa bambina che traverserà i mondi. Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi. Una fiamma bucherà delle tenebre eterne".

Oggi, ascoltando questa lettura degli Atti degli Apostoli, siamo chiamati a essere pellegrini di speranza. La scena descritta è tutt'altro che ordinaria: un uomo paralitico, che mendicava alla porta del tempio, si aggrappa a Pietro e Giovanni dopo essere stato guarito. La gente era stupita, ma Pietro disse loro: "Perché vi meravigliate di questo?". Parlò come se ciò che era appena accaduto fosse del tutto naturale. Poi iniziò a spiegare il significato degli ultimi eventi: il giudizio, la condanna, la morte e la risurrezione di Gesù. In altre parole, ha condiviso l'essenza della fede cristiana, ciò che chiamiamo il Kerigma. E disse: "Noi ne siamo testimoni" (v. 15).

Pietro ricordò loro che gli Israeliti avevano consegnato Gesù perché fosse ucciso e lo avevano rinnegato. Questo stesso Pietro, che ora parla con coraggio e chiarezza, è colui che dubitò di Gesù mentre camminava sulle acque e cominciò ad affondare (Mt 14,30); che si addormentò e lasciò Gesù solo nel momento della prova (Mt 26,40); che fuggì per paura quando Gesù fu arrestato (Mc 14,50); e che rinnegò Gesù tre volte quando la sua vita era in pericolo (Mt 26,69-74; Lc 22,54-60).

E ora si presenta come un testimone dell'opera di Dio attraverso Gesù. Come può un testimone del genere essere degno di fiducia?

Pietro, come gli altri discepoli - e come noi - ha conosciuto momenti difficili nel suo cammino con Gesù. Non è sempre stato facile continuare a credere di fronte alle avversità. Ha dovuto affrontare le sue paure e i suoi fantasmi per diventare un vero testimone della potenza di Dio.

Egli sa bene di aver dovuto gridare il nome di Gesù perché lo salvasse dall'annegamento (Mt 14,30). Ed è stato Gesù a tendergli la mano e a sorreggerlo. Pietro ricorda con dolore le tre volte in cui ha rinnegato Gesù. Ma non ha trattenuto le lacrime di gioia mentre dichiarava per tre volte il suo amore per Cristo risorto: "Signore, tu sai che ti amo!" (Gv 21,15-19). Pietro è profondamente consapevole di non essere Dio. Non ha alcun potere proprio. Ma accetta la chiamata a testimoniare la potenza di Dio nella sua vita e in quella degli altri.

Come lui, non abbiamo bisogno di essere perfetti o di possedere superpoteri per diffondere la buona novella della speranza. In un mondo ferito da violenza, guerra e ingiustizia, possiamo aggrapparci saldamente alla nostra fede e alla nostra speranza in Gesù. Con le nostre storie, piene di alti e bassi, possiamo essere testimoni della potenza dell'amore. Non abbiamo bisogno di fare grandi cose.

Stasera, durante la preghiera, ognuno di noi riceverà una candelina accesa da qualcun altro. Siamo invitati a passare la fiamma a un'altra persona. E quando la fiamma si spegnerà - per motivi di sicurezza - saremo chiamati a diventare noi stessi quella piccola luce. Può sembrare insignificante passare la fiamma a una sola persona. Ma quando ognuno di noi lo farà, l'intera Chiesa ne sarà illuminata. E così sarà per il mondo, se condivideremo la nostra piccola fiamma di speranza.

"Una fiamma bucherà delle tenebre eterne"

Domande per la condivisione

- x Ho già vissuto una trasformazione per fede - qualcosa che mi ha liberato dalla paura o aiutato a superare una sensazione di paralisi?*
- x Come posso portare una testimonianza di speranza e amore in modo tangibile nel mondo e attorno a me?*
- x Quali parole o quali atti posso offrire per portare luce nella vita degli altri?*